VIETNAM

NUOVE PROVOCATORIE DICHIARAZIONI DI NIXON A 5 GIORNI DALLE ELEZIONI

3 novembre

Quando martedì 7 novembre 94 milioni di americani, tanti sono i potenziali elettori iscrittisi in tempo utile nelle liste elettorali, si recheranno alle urne per partecipare alla tombola elettorale più costosa del mondo — 240 miliardi di lire per le sole spese dei candidati — la guerra d'aggressione al popolo vietnamita sarà ancora in corso.

Le speranze residue, che vertevano sulle voci di un probabile incontro questa settimana a Parigi tra il compagno Le Duc Tho e Kissinger, sono state spazzate via dalla duplice smentita di Hanoi e della Casa Bianca e dal discorso, trasmesso ieri sera alla tv americana, del boia Nixon.

L'uomo che verrà rieletto presidente del paese imperialista più potente del mondo, definito dai compagni cinesi un abile « baro », smentendo persino il suo consigliere personale, Kissinger, ha detto che le difficoltà tuttora presenti riguardano « problemi centrali » e che gli Stati Uniti sono pronti a firmare l'accordo di pace negoziato con Hanoi a condizione che siano eliminati alcuni punti « ambigui » contenuti nel progetto di accordo.

Facendo appello ai sentimenti nazionalisti degli americani Nixon ha poi invitato l'elettorato a decidere se gli Stati Uniti vogliono la « pace nell'onore o la capitolazione ».

Sventolando la bandiera della lotta al comunismo Nixon ha sottolineato che la soluzione che gli USA sono pronti a concludere dovrebbe permettere il raggiungimento degli obiettivi fondamentali da lui fissati l'8 maggio scorso: il ritorno dei prigionieri di guerra americani, la cessazione del fuoco in tutta l'Indocina e il diritto per i 17 milioni di sud-vietnamiti di decidere il loro avvenire « senza vedersi imporre un governo comunista o un governo di coalizione che non rispondono ai loro voti ».

Continuando a barare Nixon ha aggiunto: « Noi vogliamo la pace, una pace nell'onore, una pace equa per tutti e una pace che sia duratura... non permetteremo mai che la scadenza di un'elezione o altri tipi di scadenza ci obblighino a concludere un accordo che sarebbe soltanto una tregua provvisoria e non la pace duratura ».

Così, riempiendosi la bocca con la parola « pace », un termine assai utile in periodo elettorale, Nixon ha in pratica riaffermato la volontà di continuare l'aggressione all'intera Indocina proseguendo la strategia criminale di « vietnamizzazione » della gurera.

Coerente con questa strategia il governo imperialista continua a far affluire nel Vietnam del Sud, con la scusa di una eventuale tregua, materiale bellico. I banditi del Pentagono hanno reso noto che è stata autorizzata la consegna al regime fantoccio di Saigon di 24 grossi aerei da trasporto del tipo « C-130 Hercules » oltre ad un numero imprecisato di elicotteri per il trasporto di soldati « Chinook ». Il Pentagono starebbe anche esaminando la possibilità di inviare ai fantocci aviogetti da caccia « F-5 » prelevandoli da un contingente che viene attualmente fornito ad un altro regime fantoccio, quello della Corea del Sud.

Una ulteriore conferma sulle intenzioni di « pace » degli imperialisti è stata resa nota da un alto ufficiale dell'esercito americano.

In un'intervista rilasciata ad una agenzia di stampa si parla apertamente dei piani neo-colonialisti degli USA sottolineando che una cessazione del fuoco non porterà alla fine della presenza statunitense nel Vietnam del Sud: anche se tutti i soldati americani verranno ritirati, nel paese rimarrà un folto gruppo di consiglieri civili per assistere le forze armate sud-vietnamite sia nelle tecniche belliche sia nei programmi di addestramento.

Il gruppo di consiglieri consisterà in gran parte in un « trust di cervelli » di giovani diplomati di West Point, la massima accademia militare USA, che operano come ufficiosi capi di stato maggiore congiunti. I primi di tali consiglieri — ha detto l'alto ufficiale — sono arrivati a Saigon e si stanno consultando con funzionari americani e sud-vietnamiti sui programmi futuri, che ammonteranno in pratica ad una continuazione del programma di « vietnamizzazione ».

Sul campo militare le forze rivoluzionarie continuano a rispondere alle manovre di Nixon con l'intensificazione dell'offensiva nella regione di Saigon e in tutto il Vietnam. Nelle ultime 24 ore l'esercito di liberazione ha compiuto 117 azioni contro ciò che resta dell'esercito fantoccio.

CILE

Entrano i generali, diminuiscono i socialisti nel nuovo governo di Allende

SANTIAGO DEL CILE, 3 novembre

Dopo le dimissioni collettive del suo governo, determinate formalmente dalle dimissioni di tre ministri che intendono partecipare alle elezioni del maggio prossimo e, sostanzialmente, dalla grave crisi in cui è precipitato il paese in seguito allo scontro tra governo di Unità Popolare e opposizione di destra, il presidente Allende ha ieri nominato il nuovo gabinetto. Questo è caratterizzato dall'avvento nelle file governative della gerarchia militare, e dalla diminuzione del peso dell'ala di sinistra della coalizione governativa, il Partito Socialista. Contemporaneamente è riesploso in tutta la sua forza il conflitto tra i sindacati padronali e il capo dello stato, e ogni negoziato è stato interrotto, all'annuncio che la federazione degli autotrasportatori riprenderà lo sciopero ad oltranza. Questo, dopo che vi era stato, con la promessa di Allende di non nazionalizzare i trasporti, un principio di normalizzazione tra le due parti. La federazione si era spinta fino a esigere da Allende la *revoca* della nazionalizzazione di molte imprese, una profonda riforma delle strutture economiche statali, e la repressione più drastica della sinistra rivoluzionaria.

Nel nuovo governo cinque ministri mantengono il loro incarico e tre cambiano dicastero. Anziché cinque, i socialisti avranno solo quattro ministeri; i comunisti manterranno i loro tre, i radicali due, il MAPU due. I militari, che si sono assicurati l'ingresso al governo con l'appoggio dato ad Allende nello scontro con la destra, hanno avuto tre ministeri: quello degli interni (gen. Prats Gonzales, comandante in capo dell'esercito), quello dei lavori pubblici (ammiraglio Ismael Huerta) e quello delle miniere (generali dell'aeronautica Sepulveda Donoso). Come si vede, le gerarchie militari si sono assicurati tre dei dicasteri più importanti, se non i più importanti in senso assoluto.

Nel governo sono entrati anche due dirigenti sindacali: ministro del lavoro è il comunista Luis Figueroa, presidente della Federazione Centrale dei Lavoratori (CUT); ministro della agricoltura è il socialista Rolando Calderon, segretario generale del CUT.

Mentre nelle piazze di Santiago si sono scontrati fascisti e militanti della sinistra (socialisti e MIR), il Movimento della Sinistra Rivoluzionaria (MIR) ha diramato un comunicato in cui condanna nei termini più radicali l'inclusione dei generali nel governo.

SPAGNA

IN RISPOSTA ALLA REPRESSIONE CONTRO I BASCHI SALTA IL CONSOLATO FRANCESE

Tre militanti dell'ETA, l'organizzazione rivoluzionaria del popolo basco che si batte per la liberazione dalla dittatura franchista, hanno fatto saltare in aria con una bomba il consolato francese a Saragozza. Il console francese, Tur, e un suo funzionario sono rimasti gravemente feriti. Più tardi, all'università di Saragozza, alcuni compagni hanno diffuso un volantino firmato « Gruppo comunista collettivo falce e martello », in cui si rivendica la paternità dell'attentato e si spiega che esso è stato eseguito per protesta contro la durissima repressione cui sono sottoposti oggi in Francia i militanti baschi e, in genere, i profughi antifascisti spagnoli. Più tardi vi è stata una sparatoria tra carabinieri e un gruppo di giovani in automobile a un posto di blocco. Un giovane è stato ucciso e due sono stati arrestati. Numerosi altri arresti sono stati compiuti all'università.

Dopo il riavvicinamento tra Pompidou e Franco, i baschi erano stati cacciati dalle zone meridionali della Francia, vicino al confine, verso le zone più remote. Molti erano stati arrestati ed era risultato evidente che la polizia francese lavorava fianco a fianco con quella fascista spagnola. Contro questa repressione hanno iniziato lo sciopero della fame nove giorni fa, nella cattedrale di Bayonne, 46 militanti baschi, che pongono la loro azione politica sulla linea della nonviolenza. Con il risultato che la polizia francese, penetrata nella cattedrale al lancio di bombe lacrimogene, ha potuto arrestare uno dei capi dell'ETA, Julio De Madariaga, e farlo poi condannare a tre mesi per ingresso clandestino nel paese. Però stamane, i non-violenti di Bayonne hanno resistito tenacemente a una nuova carica della polizia. Il bilancio è di 3 fermati e due feriti tra i baschi.

BOLIVIA

MOBILITATA TUTTA LA CLASSE OPERAIA; AIUTI USA A BANZER

Dopo i morti, i feriti, gli arresti negli scontri dei giorni scorsi, quando migliaia di proletari sono scesi in piazza per protestare contro la fame (dilagante per il vertiginoso aumento dei prezzi dopo la svalutazione del peso del 66%), la mobilitazione della classe operaia diventa sempre più estesa. Mentre continua lo sciopero generale illimitato, i minatori, settore più combattivo del proletariato boliviano, convocano assemblee nelle miniere per intensificare la lotta contro il dittatore fascista Banzer e i suoi provvedimenti anti-popolari. Ai minatori si sono aggiunti gli operai delle fabbriche che, da ieri, manifestano nuovamente nelle strade. In soccorso di Banzer sono volati invece gli americani, con un prestito di 23 milioni di dollari, e il Fondo monetario internazionale (che pure aveva convinto Banzer a svalutare), con un credito di 30 milioni di dollari.

MONACO

Assemblea di quartiere con i burocrati del comune

Si è svolta ieri in una grande birreria di Schwabimg un incontro assembleare che vedeva contrapposti il comitato di quartiere Max Gorstad e i burocrati del consiglio comunale di Monaco con alla testa il sindaco socialdemocratico Cronowitter. La partecipazione di operai impiegati studenti e pensionati del quartiere è stata massiccia, circa 1200 persone gremivano la sala. Questi incontri, promossi dai dirigenti dei comitati per lo più aderenti alla sinistra del partito socialdemocratico e al partito comunista, avrebbero lo scopo di ingabbiare in un rituale democratico di mozioni e dei discorsi, la volontà di lotta dei proletari che nasce soprattutto agli aspetti della violenza che i padroni tedeschi insieme agli assessori esercitano sulle condizioni di vita dei quartieri: il caro-affitti che sta raggiungendo limiti insopportabili e l'espulsione progressiva della popolazione dai quartieri centrali verso i quartieri periferici, privi di verde, dove si concentra la speculazione edilizia. Dietro questa politica ci sono collegati gli interessi di banche, grandi speculazioni che vogliono conquistarsi il cuore della città e i grandi costruttori edili.

Il tutto viene orchestrato dai piani urbanistici del comune. I presenti all'assemblea hanno espresso la loro rabbia con chiarezza, fischiando spesso gli interventi dei burocrati. Importante per la chiarificazione politica dell'assemblea è stato l'intervento di giovani apprendisti che la scorsa estate avevano occupato insieme a giovani operai stranieri uno stabile destinato alla demolizione. Malgrado la condanna di qualsiasi illegalità, pronunciata dai burocrati in nome del confronto democratico, l'assemblea si è schierata con forza dalla parte degli apprendisti, chiedendo e poi ottenendo l'approvazione di una mozione per l'attribuzione di una casa vuota ai giovani, sfrattati il mese scorso dalla polizia su ordine della SPD.

Hailè Selassiè ha celebrato i 42 anni della sua dittatura feudale

ADDIS ABEBA, 3 novembre

Ieri l'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè ha celebrato il 42° anniversario della sua incoronazione. Sotto le suggestive vesti di propugnatore della causa dell'indipendenza africana, il Negus ha fatto del suo paese l'avamposto della penetrazione neocoloniale — soprattutto americana, israeliana, tedesca e italiana — in tutto il continente. I suoi 42 anni di dittatura feudale sono uno degli esempi più terribili di saccheggio di un paese e di un popolo da parte di una struttura di potere famigliare, saccheggio unito a forme di repressione delle più sanguinarie, che sono costate la vita a migliaia di contadini, pastori, studenti, militanti rivoluzionari. Significativamente, questo ladrone ha celebrato l'anniversario dell'incoronazione inaugurando la sede centrale di un istituto che è il simbolo della razionalizzazione del furto padronale: la « Cassa di risparmio d'Etiopia », realizzata con il cospicuo contributo finanziario e tecnico della « Cassa di risparmio delle province lombarde ».

Un altro anniversario cade in questo periodo: l'undicesimo della lotta del Fronte di Liberazione Eritreo. L'FLE, partito con l'obiettivo della cacciata dell'oppressore etiopico dal suolo eritreo (incorporato da Hailè Selassiè nel 1956), ha via via maturato la propria coscienza politica, fino a diventare l'autentica avanguardia rivoluzionaria di tutte le minoranze nazionali oppresse dal regime imperiale e dello stesso proletariato etiopico. Le vittorie dell'FLE, che l'anno scorso ha tenuto il suo congresso nazionale nei due terzi del territorio nazionale liberato dall'occupante etiopico (e dai suoi consiglieri CIA e sionisti), hanno innescato un processo rivoluzionario in tutto l'impero, caratterizzato da grandi rivolte di contadini e dalla formazione di un Fronte di Liberazione Etiopico, sulla linea politica tracciata dal movimento studentesco di Addis Abeba.

(Nella foto: guerriglieri del Fronte di Liberazione Eritreo in un villaggio dell'interno. Tre generazioni affiancate nella presa di coscienza rivoluzionaria e nella volontà di lotta).

TORINO - ALLA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

Altri 40 iniziano lo sciopero della fame

Appello di personalità francesi e italiane in appoggio al digiuno di Pannella e Gardin

TORINO, 3 novembre

Da mezzogiorno di oggi una quarantina di compagni che hanno partecipato al congresso del partito radicale, fanno lo sciopero della fame ad oltranza in segno di solidarietà con il digiuno di Pannella e Gardin, che vogliono in questo modo ottenere la liberazione di Valpreda e degli obiettori di coscienza. Lo sciopero della fame collettivo è stato finora ignorato dal governo fascista di Andreotti e dal parlamento, così come l'appello firmato da molti intellettuali francesi e italiani. Con questa nuova iniziativa i radicali vogliono costringere tutti a prendere finalmente posizione. Sono state annunciate inoltre delle campagne di referendum per abrogare il concordato e gli articoli più fascisti del fascista codice Rocco. La raccolta delle firme avverrà — forse — nella prossima primavera.

Le iniziative di lotta (come il digiuno) dei radicali sono andate di pari passo con il dibattito che ha occupato alcune centinaia di congressisti, l'1, il 2 ed il 3 novembre a Torino. E' stato infatti, come era stato annunciato, un « congresso di lotta » nel corso del quale i radicali hanno approfondito le loro analisi, si sono contati, hanno precisato il loro programma.

Un anno fa gli iscritti al P.R. erano 143, oggi sono circa 1200. L'alternativa « rifondazione o scioglimento » che era alla base di questo XI congresso è stata così risolta nel senso di un rilancio delle lotte libertarie e antimilitariste.

Le seguenti personalità francesi ed italiane si sono rese promotrici di un appello, rivolto da una parte alle forze politiche democratiche e parlamentari ed ai presidenti del parlamento, dall'altra ai militanti radicali non violenti Pannella e Gardin, in relazione al digiuno da loro portato avanti per ottenere garanzie di riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza e la liberazione degli obiettori. Le adesioni all'appello possono essere direttamente inviate al congresso nazionale del Partito Radicale, Unione culturale, via Cesare Battisti, 4 - Torino.

Louis Aragon, Francois Jacob, premio Nobel di medicina; Alfred Kastler, premio Nobel di fisica; Eugenio Montale, Pietro Nenni, Jacques Paris De Bollardiere, generale; Jean Rostand, dell'accademia di Francia, biologo; Ignazio Silone, Ernesto Balducci, teologo; Luigi Bettazzi, vescovo, presidente Pax Christi; Elena Croce, scrittrice; Rene Cruse, segretario MIR francese; Jean-Jacques De Felice, presidente del movimento francese di azione giudiziaria, avvocato; Natalia Ginsburg, scrittrice; Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo; Jean-Marie Muller, scrittore; Raymond Rageau, presidente unione pacifista francese; Michel Rocard, segretario nazionale del PSU; Henri Roser, pastore, presidente associato del servizio civile internazionale; Mario Sbaffi, pastore, presidente della federazione della chiesta evangelica italiana; Altiero Spinelli della commissione esecutiva della CEE; Guido Stampacchia, presidente dell'unione matematica italiana.

DICHIARAZIONE

ROMA-PARIGI, 30 ottobre

Marco Pannella e Alberto Gardin digiunano da 30 giorni per ottenere che, dopo 25 anni, il parlamento italiano preveda finalmente un limite di tempo entro il quale voterà sulle proposte di legge di obiezione di coscienza. Non solo fondamentali principi di civiltà e di umanità, non solo i secoli di carcere che ogni anno continuano a espiare i loro compagni obiettori ma anche le stesse leggi danno loro ragione. La convenzione europea dei diritti dell'uomo, infatti, ratificata dal parlamento italiano, da oltre sette anni, non può non essere considerata legge di stato. Essi non chiedono nulla sul merito della legge, come pure sarebbe comprensibile; non hanno posto termini ultimativi.

La loro richiesta e la loro protesta non violenta sono esemplari e gravi, ed è ora pressante il pericolo che si aggiunga al dramma dei loro compagni in carcere anche quello loro personale.

Ci uniamo incondizionatamente alle loro richieste; le facciamo nostre, fermamente e ci attendiamo che il parlamento italiano risponda adeguatamente e tempestivamente. Ma li invitiamo anche a desistere subito dal digiuno potendo ormai ritenere di avere raggiunto l'obiettivo di dare definitivamente forza alla loro attesa ed alla loro speranza.

Torino

OGGI E DOMANI IL IV CONGRESSO ANTIMILITARISTA

Si svolge oggi e domani 4 e 5 novembre a Torino, presso il Club Turati (via Accademia Albertina, 7) il IV Congresso Antimilitarista, nel quale verranno discussi e approfonditi i temi della lotta contro l'esercito i carceri e i tribunali militari che nel corso di quest'ultimo anno sono stati al centro degli interessi e iniziaitve di molti gruppi e compagni.